Sembra che Giovanni Rucellai nelle sue quotidiane preghiere, ringraziasse il Padreterno per averlo fatto nascere a Firenze. Io, nel mio piccolo, pur non arrivando a tanto, considero tuttavia la fiorentinità uno stimma da élite. Che talvolta noi Beceri scontiamo con l'antipatia del Prossimo, comprensibilmente infastidito dal nostro perenne disincanto e dal nostro insopportabile sarcasmo. Mi dispiace ma non posso farci nulla; forse è il prezzo da pagare per la fortuna di essere nati a Firenze.

D'altra parte, per quanto mi riguarda, sono strasicuro che nei miei ambiti di competenza professionale (decorazione e restauro pittorico, docenze e pubblicazioni di varia natura), la fiorentinità mi abbia sempre fornito una, ma forse anche due, marce in più rispetto a qualsiasi altra possibile allogena cittadinanza... E pazienza se anche in questa circostanza non sono riuscito a tenere a bada la consueta albagia culturale del Fiorentino Autentico e Antipatico. Chiedo venia ma fa parte della nostra natura.

Marco Cavallini

Marco Cavallini nell'ambito del restauro pittorico, e in quello dell'insegnamento artistico, si è conquistato nel tempo un'ottima meritata reputazione (la stessa Emmebi Edizioni ha pubblicato un suo importante manuale su "Quadraturismo e decorazione pittorica murale").

Cavallini è però, innanzitutto e con orgoglio, un Fiorentino; un *italobecero*, come lui stesso si definisce, che oltre ad amare la propria città, si rammenta anche di tanti, vecchi e antichi modi dire in uso a Firenze e vasti dintorni.

Nel tempo ne ha raccolti oltre cinquecento, e dopo averli ordinati e commentati, li pubblica ora in forma di agile e divertente "Prontuario linguistico", ricco tra l'altro di notizie interessanti riguardo la nostra città e le abitudini dei suoi abitanti.



Marco Cavallini



Parole - Modi di dire - Proverbi - Esortazioni e Sentenze

Prontuario linguistico di facile consultazione, a uso di Fiorentini giovani o anziani con problemi di memoria

Come si legge nel titolo, il manualetto è pieno di facezie malizie arguzie e furbizie tipicamente nostrali; quasi sempre allusive, frequentemente canzonatorie, scurrili spesso e talvolta triviali. Ma la peculiarità del testo sta nell'equilibrio tra i due opposti registri di scrittura usati sincronicamente dall'autore. Il quale prima spiega ogni voce atteggiandosi talvolta a erudito studioso del ribòbolo fiorentino; dopodiché quasi sempre – contrappunta il suo scrivere forbito, con una mini sceneggiatura, in cui la parola o locuzione analizzate vengono usate nel modo più becero e sguaiato (sia pure rispettando le regole di una specifica grammatica autoprodotta). Trattasi in altre parole, di una sapida degustazione di Fiorentinità e divertimento, offerti dall'autore a tutti i suoi lettori.



FACEZIE MALIZIE ARGUZIE E FURBIZIE

